Anno XVII | Mercoledì 31 Ottobre 1883 | N. 260

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 27 ottobre contiene:

1. R. decreto 1 settembre che autorizza la frazione di Savorgnan di Torre a tenere separate le proprie rendite da quelle del Comune di Povoletto.

2. Id. 18 settembre che approva la tariffa della tassa del bestiame nel Comune di Rocca di Papa.

3. Id. 28 luglio che approva la convenzione per la ferrovia di Borgo S. Donico a Cremona.

4. Disposizioni nel personale finanziario e giudiziario.

SUL CREDITO AGRARIO
IN FRIULI

Quando si parla di *credito agrario* bisogna naturalmente partire, per fondarlo, dalle condizioni in cui si trova il paese al quale deve essere applicato. E per questo premettiamo, prima di esprimere, con qualche maggior particolare di quello che abbiamo fatto altra volta, le nostre idee in proposito, delle considerazioni sullo stato degli esercenti l'*industria agraria* nel nostro paese.

E diciamo appositamente dell'*industria agraria* appunto per distinguere il credito *agrario* dal *fondiario*.

La terra considerata come un capitale ricorre al credito fondiario esercitato dalle Casse di risparmio o da Istituti appositi, che assicurano quello che prestano colla ipoteca e che prestano per un termine ordinariamente più lungo, assicurandosi anche degl'interessi non pagati.

Ma quegli che ha bisogno del danaro anche per breve tempo per esercitare la sua industria, che ha sovente dei bisogni passeggeri, quando ha d'uopo di fornirsi di mezzi per essa, che si pagano coi raccolti sperati, o vorrebbe aspettare un migliore momento per venderli, onde non portarli intempestivamente sul mercato a deprezzamento del genere, se gode della fiducia presso alle Banche e la sua posizione economica è riconosciuta, ricorre a queste, dalle quali possa ottenere il credito personale con effetti cambiarii a breve scadenza, oppure è costretto ad accettare la legge degli usurai, cosidetti di campagna, dei quali troppo spesso è la vittima. Ora il malanno da combattersi col credito agrario è appunto quest'ultimo.

È ciò possibile? Noi crediamo che lo sia nelle condizioni del nostro paese, purchè i possidenti sappiano riconoscere il loro medesimo interesse ed associarsi per darselo da sè collettivamente.

Abbiamo detto, che essi medesimi devono darselo questo credito coll'associarsi, ma intendiamo che essi possano e debbano rendersi consolidali anche coi loro affittaiuoli, onde procacciare a questi il mezzo di far uso del credito ogni volta che ne abbiano bisogno.

I possidenti sono interessati a sottrarre gli affittaiuoli loro dalle mani rapaci degli usurai; poichè, se questi trovano sempre il modo di cautelarsi per essere pagati, quello che non lo è di ciò che gli viene è appunto il padrone della terra, che poscia deve alla sua volta indebitarsi, camminando a poco a poco verso una sicura rovina, dovendo pagare i suoi creditori, mentre i debitori suoi non sono più in caso di pagarlo.

Se adunque egli può salvare gli affittaiuoli dall'usuraio, salva sè stesso.

Quello però che difficilmente potrebbe fare da solo, lo potrebbe formando un sodalizio cogli altri possidenti a lui noti in un circondario non vasto e nel quale siano tutti nel caso di conoscere le condizioni gli uni degli altri e rispettivamente ciascuno quella dei proprii affittaiuoli o coloni.

Il Friuli ha molti di quei possidenti di campagna, i quali vivono presso alle loro terre e si occupano da sè della loro industria e stanno dappresso ai loro affittaiuoli e coloni, senza avere tra loro ed essi l'intermediario del così detto *slontisia*, o *fittavolo*, che riducono l'agricoltore ad un semplice *bracciante*, come è il caso appunto della bassa Lombardia e dei paesi dell'Italia meridionale.

I suoi coloni il più delle volte posseggono in proprio, oltre agli strumenti agrarii, gli animali e bene spesso anche la casa, o qualche pezzo di terra. Essi non sono adunque quasi mai semplici braccianti, o *sottans*, come si chiamano in Friuli. Essi esercitano la loro industria da sè; e per conseguenza hanno anche la possibilità di migliorare coll'intelligente operosità le proprie condizioni economiche. Ma appunto per questo vanno soggetti alle vicende agrarie, e se alle volte possono fare delle economie, molte altre provano degli straordinarii bisogni.

Talora c'è un raccolto fallito, per cui non soltanto non pagano l'affitto al padrone, ma mancano del loro necessario per vivere. Un'altra volta può ad essi accadere una disgrazia, p. e. di perdere per malattia qualche animale, trovandosi nella impossibilità di rifornire la loro stalla. Possono trovarsi nella necessità di vendere o gli animali, od i prodotti fuori di tempo, e non avere poscia di che ricomperare gli animali stessi quando loro tornerebbe conto di farlo.

Insomma, se essi hanno dei bisogni, non potendo ottenere direttamente il credito dalle Banche, che non hanno il modo di guarentirsi del loro credito, sono costretti a ricorrere all'usuraio, con grave danno proprio e del padrone, che non riceve i suoi affitti, mentre deve pagare le imposte.

Se invece esistesse un *sodalizio di possidenti*, in un circondario nè troppo vasto, nè troppo ristretto, questo potrebbe facilmente ottenere *in nome collettivo* il credito dalle Banche, tanto per i componenti il sodalizio medesimo come per riversare il credito sugli affittaiuoli, verso i quali avrebbe più sicuri mezzi di guarentirsi.

Il sodalizio di possidenti avrebbe un conto corrente cogli affittaiuoli degli associati, raccogliendo anche i risparmi dei medesimi, od il prodotto delle loro vendite, e lo avrebbero da parte loro in nome collettivo con qualche Banca. Essi presterebbero e raccoglierebbero danari dai dipendenti, ed avendo anche un deposito alla Banca, ricorrerebbero ad essa non solo nei limiti di quello, ma ad un bisogno anche per i loro affittaiuoli.

Formerebbero insomma un piccolo Banco intermediario fra le Banche e gli affittaiuoli da loro dipendenti.

Si darebbero così anche un mezzo di esercitare una benevola controlleria sui loro affittaiuoli e come esercenti agricoltori e come economia domestica, poichè non presterebbero che a condizione di una condotta morale e di ordine nella loro piccola azienda.

Di più, se fossero essi medesimi persone bene istruite e pratiche nell'industria agricola, potrebbero a poco a poco esercitare una influenza sul progressivo miglioramento di quella di tutti i loro affittaiuoli.

Pretenderebbero da essi una maggiore diligenza nel lavoro della terra, negli impianti, nella tenuta dei bozzoli, degli animali, della stalla, della concimaia, dell'orto e d'ogni altra cosa, nella stagionatura dei prodotti, nella conservazione ed uso dei medesimi ecc.

Il sodalizio potrebbe fabbricare la buona semente dei bachi per gli affittaiuoli, tenere uno o più tori scelti per la monta, procurare, che si scartassero dalla riproduzione gli animali difettosi, dando anche animali in socida, che ogni famiglia contadina sapesse darsi la sua vacca da latte, fondare le latterie sociali, una distillatrice, e suggerire i mezzi di tutto migliorare attorno a sè, far tenere perfino delle conferenze nelle serate invernali sulla agricoltura locale ecc.

Si domanderà quale estensione avrebbero da avere questi sodalizii, o banchi intermediarii per il credito agricolo. Noi diciamo, che presso a poco potrebbero avere quella dei Distretti, contandone però più di uno laddove questi hanno una certa vastità. Anzi crederemmo che sarebbe meglio, se si cominciasse in proporzioni alquanto ristrette, perchè allora si sarebbe più sicuri del buon andamento della istituzione, giacchè conoscendosi tra loro tutti gli associati, la reciproca controlleria sarebbe più facile.

Si domanda sempre, che il Governo faccia tutto e quindi che provveda esso anche al *credito agricolo*: ma ci sembra che questo credito bisogna che quelli che ne sentono il bisogno se lo dieno da sè colla libera associazione. Così i frutti sarebbero più sicuri e molto migliori.

Crediamo, che se il Friuli ne avesse solo qualcheduno di tali sodalizii, essi crescerebbero presto di numero, come avviene delle Latterie sociali, e che questi potrebbero diventare il principio di molte altre utili cose.

Portare l'associazione nelle nostre campagne sarebbe già per sè un principio a molte migliorie, e l'abitudine di procedere d'accordo per il comune interesse sarebbe già un benefizio da doversi grandemente valutare.

Altri suggerirà il modo pratico e legale di eseguire tutto questo. Noi ci accontentiamo di avere gettato dinnanzi al pubblico la nostra idea, tanto per aprire una discussione sopra un oggetto a nostro credere di grande importanza per il nostro Friuli.

P. V.

L'ALBANIA

Gli albanesi non si ristanno dal protestare contro il governo turco e di rivolgere alle potenze europee le loro istanze. Ci è pervenuto il seguente manifesto che contiene un dilemma dei più gravi.

Eccone il tenore: *Gli albanesi dell'alta Albania, dell'Epiro e della Macedonia ai civili ed umanitari governi d'Europa.*

« L'Albania è nazione di circa cinque milioni di abitanti. Note, pur troppo, sono le glorie e le sventure di questo popolo antichissimo; giacchè, distinte nei tempi eroici, accompagnò poscia Alessandro il Macedone, ed indi Pirro, e finalmente Scanderbeg nelle loro famose gesta. Anche nelle sanguinose battaglie pel risorgimento della Grecia, gli albanesi, per senno e bravura, ultimi non si addimostrarono; ed albanese appunto fu Marco Bozzari, i Suliotti, ed altri eroi di quell'illustre dramma.

« Ora questo popolo generoso, capace di molto bene, geme senza istruzione, senza strade, senza commerci, sotto un governo che è la negazione d'ogni progresso. Più volte ei diè di piglio alle armi per iscuotere l'aborrito giogo, ma vani sempre riuscirono gli sforzi, e riusciranno sempre tali, fintanto che non arrivi ad avere dalla umanità d'Europa un valido, magnanimo soccorso... E l'Albania, onde emanciparsi, non chiede nè armi, nè denaro, nè altro materiale sacrificio: domanda solo quel diritto, per cui i moderni Stati europei si trovano costituiti — cioè la facoltà di annettersi alla Grecia. governo che per sangue, interessi, rimpatie, meglio alle nazionali aspirazione si addice — domanda un plebiscito.

« Sarebbe questo l'unico mezzo di trovare una pace onorata, per indi dare opera alla coltura della mente ed alle arti; e senza questo, i miseri figli dell'Albania saranno sempre obbligati di stare colle armi in mano, e combattere, benchè in pugne ineguali, per la propria indipenza, fino a spargere l'ultima stilla del loro sangue.

« Ecco dunque il terribile dilemma: O un plebiscito, o guerra di esterminio. Voce è questa universale di tutti gli abitanti dell'Albania superiore, dell'Epiro e della Macedonia, i quali disdegnano di più a lungo vivere oppressi, od essere, come branco di pecore, venduti a questo o quell'altro principe.

« Essi ricorrono per ciò, col cuore

---

5 **APPENDICE**

LE FERROVIE
considerate come un fatto nuovo della economia degli Stati.

NOTE

del dott. PACIFICO VALUSSI

S. C. del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

(letta nel 1876).

III.

Il *fatto nuovo* esiste e si va di anno in anno svolgendo ed accrescendo con movimento accelerato ed in proporzioni sempre maggiori e completando coi Bosfori artificiali e colle grandi e numerose linee di navigazione a vapore; sicchè nel traffico mondiale tutte le nazioni civili vogliono farsi concorrenza, dopo avere sul proprio territorio compiute le comunicazioni interne mercè le ferrovie.

Quest'opera adunque, per la stessa concorrenza che si fanno gli Stati tutti, si andrà di certo in un tempo più o meno lungo, ma non lunghissimo, compiendo; ed appunto il nuovo fatto in continuo progresso fece vedere a tutti i liberi Stati, che essi devono tornare ad impadronirsi delle vie di comunicazione per farle indistintamente servire al bene di tutti, e perchè ogni nazione possa avere intera la giusta parte, che le viene in questa concorrenza di tutte assieme. Chi nol facesse e lasciasse al caso, od all'interesse privato degli speculatori il provvedervi nella sola misura del particolare loro interesse, o che potessero monopolizzare le comunicazioni, metterebbe il proprio Stato in una manifesta inferiorità rispetto agli altri e nell'impossibilità di sostenere con vantaggio l'altrui concorrenza.

Dinanzi a questo fatto nuovo lo spauracchio delle ingerenze soverchie dello Stato libero, il fantasma cui taluno ama figurarsi, scomparirà come nebbia al sole. Alloraquando al monopolio della famosa Compagnia delle Indie inglesi si sostituì l'azione benefica dello Stato, che costruì ferrovie e canali d'irrigazione nell'Impero indiano, e gli sta di fronte, con tutti i suoi gravissimi inconvenienti, la Compagnia orientale olandese, che comanda al piccolo Stato d'Olanda, e malgrado tanta ricchezza privata lo fa relativamente decadere, giacchè ad esso toccano le spese del dominio coloniale, ad altri i guadagni; dopo altri fatti della bancocrazia moderna cui tutti possiamo vedere non essere punto alle moltitudini ed allo Stato favorevoli, dopo i ricordi cui la storia patria ci lasciò del Banco di San Giorgio di Genova, che monopolizzò e fece decadere quella Repubblica, e quello del grande banchiere Medici, che confiscò per sè quella di Firenze mercè le numerosissime clientele dovute all'interesse privato, e che fino la Compagnia di Gesù si trasformò in società internazionale di speculazione ed universalizzò le sue rapine, che finirono nel famoso fallimento del Langrand-Dumonceaux, nelle cui reti lo stesso Stato italiano stava per essere pigliato, se i *cani vigiles* del giornalismo, dai quali non voglio escludere me medesimo, non avessero dato l'avviso, ma fu pure di gravissimo danno a molti paesi ed al Belgio in particolare; dopo questi ed altri fatti consimili, ben altri fantasmi, che quello del libero Stato non sia, dovrebbero essere ai popoli liberi ed agli economisti della libertà giustamente paurosi. Ed è forse piccola cosa quello che fu chiamato re dei re, perchè presta a tutti e succhia tanto in ogni saccoccia, e possiede, co' suoi clienti, ferrovie, navigazione a vapore, miniere di combustibile fossile, canali, industrie e commerci e domina in tutte le borse e vi fa il sereno ed il mal tempo, ed oggi specula sul rialzo, domani sul ribasso e guadagna sempre, co' suoi, dalle perdite di tutti, e potrebbe, colla lega de' suoi amici, impadronirsi delle comunicazioni non di uno, ma di molti Stati, a danno di tutti? Che cosa sono queste grandiose Società, nelle quali possono perdere gli azionisti, ma guadagnano sempre, e moltissimo, i capi, se non le monopolizzatrici delle ricchezze di tutti, ed assorbenti del frutto del lavoro di milioni, che vi crescono dappresso come un pericolo di una lotta sociale che minaccia con una sovversione l'eredità civile di molte e molte generazioni; che cosa sono, se non uno Stato nello Stato, uno Stato padrone, che toglie allo Stato libero i frutti della sua libertà?

Voi, o economisti del dogma della libera concorrenza, della libertà individuale, non vi accorgete che con queste grandi Compagnie la libera concorrenza non è possibile, e che la libertà individuale si tramuta in un nuovo modo di servitù? Temete le ingerenze dello Stato libero, da voi composto e controllato in ogni suo atto, e che esso diriga alcune migliaia d'ingegneri, macchinisti e custodi delle ferrovie; e non temete punto che tutto questo e le influenze che ne vengono si trovino nelle mani di Società private monopolizzatrici, che speculano sullo Stato e su tutti, vi pigliano nella gran rete delle loro clientele e dei loro interessi, come farebbe il destro pescatore dei piccoli pesci? Non vedete che lo Stato libero tutela l'interesse di tutti e la giustizia; mentre questo Stato fittizio, che domina gli Stati e le nazioni, altri interessi non cura che il suo proprio, e trova per sè lecito tutto quello che è libito?

Ma voi sorveglierete i nostri padroni. Voi chi? Privati; e sarete impotenti affatto. Stato; e menomati dell'azione vostra diretta, per servire ad un dogma, rifrittura di teorie non nate dai fatti nuovi, dovrete accontentarvi di un'azione indiretta, giacchè il vostro padrone avrà i suoi complici nel seno dello stesso Governo. Voi sarete come il vecchio della favola, che fece donazione di tutto il suo e tardi se ne pentì ed andò a morire sulla paglia, privo perfino della coperta con cui voleva coprire la sua miseria, la sua nudità e ripararsi dal freddo.

Ma voi non lascierete formare le grandi Compagnie per l'esercizio del pubblico servigio ferroviario; anzi questo servigio, che dovrebbe essere unificato per il bene di tutti, voi lo suddividerete fra molte, lo sminuzzerete, vale a dire lo renderete meno facile, meno utile agl'interessati, meno ordinato. Spenderete a sussidiare le Compagnie pitocche ed impotenti i danari dei male serviti contribuenti, lascierete delle lacune nelle nuove costruzioni, o dovrete costruire le strade a spese pubbliche per poscia donarle a queste Compagnie, che vi servono male anche come Stato e che trattano i cittadini come schiavi bianchi. Però nemmeno in quest'opera, contraria affatto allo scopo per cui spendeste migliaia di milioni a dotare il paese d'una rete completa di ferrovie, ci riuscirete. La forza assorbente delle grandi Compagnie monopolizzatrici si farà sentire di nuovo e delle molte piccole se ne faranno poche grandi, poi taluna grandissima, che uscirà dai limiti dello Stato e si sottrarrà perfino ad ogni controlleria di questo, anche nelle cose ordinarie.

Avrete dovuto stipendiare da parte dello Stato migliaia d'ingegneri, di sorveglianti, di ragionieri, di avvocati per fare i conti al servo padrone, e non ci riescirete mai nemmeno ad avere questi conti, mentre darete porzione del vostro, che i direttori, i quali si pigliano ognuno

lacerato dal dolore, all'umanità dei governi civili d'Europa, e li supplicano per ottenere feconda protezione e li scongiurano che alla ostinata e spietata crudeltà ottomana altamente si gridi: *Olà, questi sono pure figli di Dio, innanzi a cui uguali sono tutti gli uomini; si lascino che liberamente provvedano alle loro sorti.*

Prenk Gjoka dei Miriditi ».

RIVISTA DEI GIORNALI

Italia. Il *Corriere del Mattino* fa in certo modo appello alla sapienza civile degli Italiani per ottenere che nel 1884, l'anno terribile, come lo chiama, non sia distrutto il pareggio. Col presente anno finisce la tassa del macinato, ogni giorno più crescono le spese militari e ferroviarie, e ci vorrà molto senno appunto per uscire da tanti scogli senza volgersi alla pericolosa risorsa del credito nazionale.

Francia. Anche per la Francia il 1884 sarà un anno fatale e secondo il *Soir* la Francia dovrà o navigare in pienissimo deficit o coraggiosamente applicare il sistema delle economie.

Il *Siécle* deplora con tutta la forza, che il Governo sembri disposto invece di ricorrere al fondo di ammortamento, il quale, secondo la opinione dello stesso Thiers, può venir toccato solo nel caso di pericolo della patria. Il *Siécle* consiglia allo Stato di vendere le ferrovie, le quali costituiscono ora una vera passività: il *Soir* trova che le economie potrebbero quanto prima salire a 33 milioni.

Questi risparmi però diventano sempre più difficili, perchè la posizione della Francia, diventa ogni giorno più dispendiosa e più pericolosa al Tonkino, dove scoppierà forse presto la guerra coll'Impero celeste; nè in Europa l'orizzonte si rasserena.

La *Gazette diplomatique* infatti constata sempre crescenti e sempre più diffusi gli odii germanici contro la Francia, mirabilmente accesi anche dall'imprudente stampa radicale che minacciando ogni giorno una *rèvanche* ancora impossibile; finì per porre il terrore nelle popolazioni tedesche; da cui l'odio, che serve tanto alle mire politiche del cancelliere di ferro.

Germania. La stampa ufficiosa continua nella campagna sorda e cortese contro la Russia. L'*Allgemeine Zeitung* tira fuori, a questo proposito, un'opinione di Giuseppe Mazzini, il quale diceva che l'Ungheria è il propugnacolo dell'Europa contro un'invasione russa.

Ora l'*Allgemeine* lamenta le tendenze autonome delle nazionalità che compongono la monarchia austriaca. e trova che, il movimento delle autonomie fosse per isvilupparsi, i piccoli stati non potrebbero sfuggire all'attrazione panslavista del grande impero orientale.

A Vürzburg uno studente universitario miope ed inesperto delle armi, fu sfidato per futili motivi di giuoco, a duello da un condiscepolo americano, tiratore eccellente ed ucciso. I giornali con ragione reclamano l'applicazione più severa della legge contro il duello, trovando che i cosidetti giurì d'onore non presentano nessuna base di pratica utilità.

Austria-Ungheria. Anche i giornali austro-ungarici continuano ad occuparsi della Russia. La *Wiener Allgemeine Zeitung* non si maraviglierebbe che lo Czar aprisse un giorno o l'altro i confini del suo impero ad idee liberali; ma trova che durando il compressoio delle leggi di Tulstoi, si corre pericolo che da quei confini entro poco tempo esca ogni lume d'intelligenza.

La *Politische Correspondenz* trova che la Bulgaria è piena di diffidenza: infatti i giornali austriaci precisamente misero fuori la voce che nel suo viaggio in Danimarca, lo Czar esponesse la vista di far abdicare il principe Alessandro per collocare a capo della Bulgaria il proprio nipote Valdemaro di Danimarca.

Questa voce non è mai stata smentita e il principe Alessandro fa benissimo a ritenere il silenzio della stampa russa su questo argomento come una minaccia per lui.

NOTIZIE ITALIANE

S. Agostino. Depretis a Napoli, era di buonissimo umore; prova ne sia che, discendendo dal treno, sclamava ridendo:

— Ecco S. Agostino; si è trovato S. Agostino!

Il nostro Rohon. Rohon è il più grande aiuto di Moltke, è l'organizzatore delle vittorie, perchè spetta a lui di preparare l'esercito al campo. Pare che la nostra fortuna ci abbia fatto trovare un Rohon nel bravo general Cosenz. Da che egli si trova a capo dello Stato maggiore, le cose militari hanno assunto un nuovo indirizzo: fortificazioni, armamenti, tutto si compie presto e bene: le milizie sono già ammaestrate e l'esercito italiano diventa ogni giorno migliore.

Altarini levati. Già annunciammo che furono vendute all'asta le cappelle marittime: oggi sappiamo che si tolsero dalle navi tutti gli emblemi e tutte le immagini religiose: fuorchè dai legni reali e da quelli per l'insegnamento.

La superstizione infatti agghiaccia il pensiero e inferocisce il cuore.

Oberdan. A Pisa un giovinetto rivenditore di giornali, stato arrestato in occasione dell'ultima visita fatta dai genovesi a quella città per aver emesso grida di *Viva Oberdan*, fu condannato a due mesi di carcere.

Manoscritti di Goldoni. Nell'archivio Vendramin sono state trovate 82 lettere di Goldoni che egli scriveva al proprietario (un Vendramin) del teatro S. Lucca (ora Goldoni) dal 3 agosto 1755 al 1 marzo 1765.

Il nome di Dio. La notizia che la Commissione dei libri di testo avesse escluso i manuali del Collodi perchè vi era troppo spesso indicato il nome di Dio, è smentita dai giornali del ministero d'istruzione pubblica.

NOTIZIE ESTERE

Nel Congo. Il Congo potrebbe, in un tempo non lontano, fornir pretesto ed essere campo di guerra tra l'Inghilterra e la Francia. Un giornale francese propone di governarlo col mezzo di una Commissione internazionale, presieduta dal re del Belgio.

I Chinesi. Sui confini del Tonkino vi sono da 20000 chinesi, armati di fucili moderni e comandati da un europeo, il normanno Mesny. Secondo questo generale, i francesi cacceranno facilmente l'esercito celeste dal Tonkino, ma la guerra vera comincerà alle frontiere, e i francesi non avranno che una di queste due vie per finirla: pace come vuole la China — marcia su Pechino.

Mutuo soccorso militare. In Germania è da un pezzo che si agita la questione di un'associazione generale cooperativa fra tutti gli ufficiali dell'esercito, con azioni di 10 marchi. Il Governo vede di mal occhio questo progetto e difficilmente lo lascierà effettuare.

Stipendi elettorali. In Francia si agita la questione di pagare non soltanto gli eletti, ma anche gli elettori. I radicali non vogliono sentir a parlare di uno stipendio fisso, ma in proporzione coi lucri ordinari. Ben domanda il Rèvillon: Fatto consigliere il Meissonier (gran pittore) gli si pagherà dunque almeno 1000 lire al giorno?

La Camera respinse tutto, ed eletti ed elettori continuano ad essere gratuiti come finora.

Panslavismo austriaco. Dalla Bosnia ed Erzegovina si spedirono dei francescani slavi in Albania, per istruire gli albanesi nella lingua slava. Anche il Vaticano impartì simili ordini.

Ecco dei propagatori molto efficaci in mezzo ad un popolo ingenuo e credente: l'Austria dunque pensa a muoversi giacchè fa muovere i frati...

Panslavismo russo. La Bosnia e l'Erzegovina è corsa tuttavia dalla banda insurrezionale di Fortic: quella di Torta si è ritirata nel Montenegro, tanto per ripigliar forza, come facevano i Croco col Temporale. Cômpito di esse bande: molestare le truppe austriache, rispettar gli abitanti... La Russia dunque pensa a muoversi, giacchè fa muovere i briganti....

Fallimento. La ditta Vedova di Ignazio Rosenthal è fallita con un passivo di tre milioni di marchi. Vi sono compromesse molte case russe ed americane.

Correnti liberali. Le colonie inglesi dell'Australia terranno un congresso a Melbourne, per discutere la formazione di una federazione. Che ne abbiano a venire gli *Stati Uniti* della Nuova Olanda?

I zigari. Strauss, il famoso maestro, si trova pericolosamente ammalato; avvelenato dai troppi sigari, molto forti, che egli fumava.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Pellegrinaggio nazionale. Ecco la circolare che il nostro Comitato per il pellegrinaggio patriottico, rivolge al Comitato di Roma. È accompagnata al Sindaco della Capitale, con preghiera di farlo prevenire al suo indirizzo.

Udine 28 ottobre 1883

All'onor. Presidente del Comitato Provinciale per il pellegrinaggio nazionale.

L'iniziativa eminentemente lodevole partita da Firenze per un *pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele*, da effetturs i nel gennaio 1884, trovò eco ed appoggio nelle principali città e provincie italiane. E la città di Udine, a nessun'altra seconda nell'affetto alla Patria e alle Istituzioni, deliberò di partecipare alla patriottica dimostrazione, e nominò a tale scopo un Comitato Provinciale.

A questo Comitato sembra però che ad unificare, ordinare e rendere più solenne e più politicamente significativo questo atto di gratitudine nazionale, sarebbe desiderabile che tutti i Comitati e sub-comitati Provinciali facessero capo al Comitato Romano che fungerebbe perciò da Comitato centrale. Il Comitato Romano dovrebbe poi, oltrechè della generale organizzazione, incaricarsi di assicurare ai pellegrini le facilitazioni per il viaggio e, in quanto è possibile, per l'alloggio durante il loro soggiorno nella Capitale del Regno.

Se tale proposta, come ci attendiamo, incontrerà l'adesione di codesto Comitato, la S. V. vorrà darne contezza al Comitato Romano col quale vorrà quindi comunicare direttamente. Il sottoscritto poi s'attende, in ogni caso, un cenno di riscontro alla Circolare presente.

Il Presidente G. L. Pecile

Il Segretario *G. Gennari*

Fiori funerei. La nostra piazza è piena di fiori: molti negozi riboccano di ghirlande. Sono fiori funerei, sono ghirlande da Cimitero. Dopodomani è il giorno dei morti! Quante piaghe mal rimarginate si riapriranno! La religione dei sepolcri è tuttavia la religione della virtù.

Magredis. Siamo lieti di pubblicare il tranquillante comunicato che segue, del quale crediamo non necessarie soltanto le frasi che si riferiscono al nostro corrispondente nel n. 256.

« Siamo veritieri. Fino dall'aprile p. p. si manifestò qualche caso di scarlattina nel Comune di Povoletto, ed a quanto mi si dice, per primo in Savorgnan di Torre.

Nel successivo maggio attaccò Magredis e poi Bellagioia, per modo che oggi, queste due frazioncelle contano pochissimi fanciulli che ne andarono immuni. Dacchè io assunsi la cura di questo Comune, 1 settembre u. d., Magredis non presentò nessun caso nuovo, nè altre malattie di natura contagiosa, mentre continuò qualcuno in Bellagioia e Savorgnano, località infette da qualche mese. Nell'andante ottobre pullulò nel capo-luogo, ove oggi si notano otto casi, e quivi come altrove sembra importata da luoghi infetti. Nelle altre frazioni di cui sopra, non v'hanno che convalescenti. Tale malattia però non si localizza in questo Comune, ma fa pagare il tributo in paeselli limitrofi ed altrove ancora.

Se il gentil corrispondente di questo periodico, n. 256, avesse inteso alludere a me quel suo articoletto, gli sarei molto grato se mi sapesse dire quali mezzi avrei dovuto attivare col 1 settembre perchè oggi fosse concesso riaprire le scuole.

A Magredis dunque in buona pace di quel pseudo-igienista da settembre in poi non vi fu contagio di sorte se non covava di nascosto.

Ciò a scanso di equivoche interpretazioni.

Dalla Residenza.

Domenico dott. Calligaris
Medico Comunale

Concorso. A tutto novembre è aperto un posto gratuito presso la Scuola di pomologia ed articoltura di Schio Il programma a domani.

A Corinto. Dal Distretto di Cividale sono partiti circa 60 operai, diretti a Corinto, per lavorare al taglio di quell'istmo. S'imbarcarono a Trieste sopra un vapore del Lloyd.

Un bel libro di un friulano. Il signor Cesare Paderni di Tricesimo, maggiore nella Milizia territoriale e istruttore civile di equitazione alla scuola normale di cavalleria, coi tipi Sommaruga pubblicò testè a Roma un bel volume che tratta delle regole di equitazione, sul modo di saltare e di superare ogni maniera di ostacoli. Lo *Sport illustrato* spende non poche parole per encomiare questo lavoro, nel quale viene fatta una rivista minutissima di tutte le varie qualità di ostacoli che sono presentati dal terreno, dalla natura del cavallo o del cavaliere; se ne danno i rimedi in modo semplice e con quella chiarezza che deriva da lunga pratica e convinzione.

Noi lo facciamo noto al pubblico indirizzandoci specialmente ai dilettanti di equitazione ed ai militari di cavalleria che ne rittrarranno certo utile non poco, e crediamo anche di far cosa grata ai conterranei dell'egregio signor Paderni.

R. Deputazione veneta sopra gli studi di storia patria. Domenica, 28 corrente, questa nobile istituzione tenne la sua adunanza solenne in Rovigo. Era presieduta dal presidente, senatore Lampertico, che lesse un bello ed erudito discorso sulla storia idraulica del Polesine e sui disastri prodotti dalle aque, dimostrando con molta opportunità come la scienza storica possa e debba giovare alla pratica e agli interessi economici più urgenti. Il comm. Berchet lesse il resoconto morale e finanziario dell'anno e annunziò la nomina a soci onorari, fatta in seduta privata, del f. f. di sindaco di Rovigo e del presidente di quella Accademia dei Concordi. Infine lesse il prof. cav. Bocchi sulle condizioni dell'antica Adria e sugli scavi praticati in varii tempi. Il lunedì successivo, 29, i soci recaronsi in Adria. Gli intervenuti, grandemente e dovunque festeggiati, furono 14; mosse dal Friuli un solo socio, il prof. Occioni-Bonaffons che fece omaggio alla Deputazione di un esemplare non completo della sua *Bibliografia storica friulana* dal 1861 al 1882, edita dall'Accademia. Il volume, di 450 pagine circa, in 8.vo gr., uscirà tutto intero alla luce fra pochi giorni.

Esposizione di Torino. Telegrafano da Torino alla *Venezia*:

La commissione d'arte contemporanea, radunata d'urgenza, viste le numerose domande di artisti esponenti all'Esposizione di Roma 1883, ammette le loro opere all'Esposizione di Torino 1884, proroga il termine per la consegna delle schede a tutto novembre 1883.

Il Comitato esecutivo

Acquisto stalloni. Si hanno notizie della Commissione governativa per l'acquisto di riproduttori equini all'estero, ed una lettera di Caen assicura che i signori cav. Gregori e cav. Forte nella loro escursione in Normandia ebbero l'occasione di provvedere dei bellissimi capi. Quivi si ritrovarono per lo stesso scopo assieme a delegati dell'Austria, della Prussia e persino dell'Inghilterra. I prezzi salirono per qualche trottatore sino a 25,000 mila lire. Z.

Appalti. Il 3 novembre appalto dei lavori di sistemazione e rettifiche del 7° tronco della strada nazionale Carnica num. 51 *bis*, compreso fra l'abitato di Tredolo (Forni di Sotto) e l'abitato di Cella (Forni di Sopra), della lunghezza di metri 8662.50 (Udine), per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 202,300.

Cauzione prov. lire 10,000, definitiva il decimo dell'importo delle opere d'appalto.

Fatali 15 giorni successivi alla data di deliberamento.

Un vecchio vergognoso. Un contadino, avanti cogli anni, veniva in una carretta tirata da un somarello per via Villalta. Eccolo fermarsi dinanzi ad una casa di tolleranza e, sebbene fosse giorno, smontar dal veicolo, entrarvi come se nulla fosse.

Ne uscì poscia vociando: non voleva pagare. La sventurata che lo seguiva, non risparmiò improperii ed unghiate; poi, visto che tutto era invano, mentre il contadino salia in caretta gli portò via un cesto pieno di erbaggi. L'altro se ne accorse qualche po' dopo e diede 90 centesimi a tre monelli perchè glielo ricuperassero: ma perdette anche i 90 centesimi ed avendo avuto la cattiva idea di tornare indietro egli stesso, fu bastonato di maledetta ragione.

Avvisi per gli emigranti nella Repubblica Argentina. (1) I lettori del *Giornale di Udine* lo sanno, che noi non siamo stati mai tra quelli, che declamano contro l'*emigrazione* e che vorrebbero impedire perfino la libertà di emigrare a coloro, che credono di fare fortuna, spendendo la loro attività fuori di paese.

Due cose abbiamo piuttosto raccomandato sempre al Governo nazionale.

L'una si è, che esso renda possibili colle estese *bonifiche* del patrio suolo di ripartire le nuove terre guadagnate alla coltivazione, accordandole con *enfiteusi redimibile* a quelle famiglie che sarebbero disposte a coltivarle, dopo avere lavorato a risanarle. Così si accrescerebbe il numero dei proprietarii in paese e con esso la nostra produzione agricola interna. Anzi noi diremmo, che tra le ferrovie, che non pagano nemmeno l'esercizio e le bonifiche sieno da prescegliersi queste ultime. I nuovi coloni apporterebbero di certo un beneficio a sè ed alla patria. Adopreremmo anche nei lavori più difficili, dove è possibile, i carcerati, per fare tutto ciò con maggiore economia e per la

(1) Questa *nota* è per *Dario Papa*, il quale, conoscendo l'America, od almeno quella parte dove ha vissuto per qualche tempo, ha creduto di combattere *una riga*, ch'egli indovinò non essere del Valussi, e che gli parve contraria alla emigrazione, cui questi vuole anzi sia libera, come ha sempre sostenuto il *Giornale di Udine*, anche in un articolo recentissimo sulla medesima e forse dal Papa non avvertito.

Quella *riga*, che chiamava la emigrazione un *rimedio peggiore del male*, scritta dal cronista, non fui in tempo di cancellarla, come lo avrei fatto, appunto perchè non la trovavo conforme ai miei principii più volte esposti in questo giornale.

Questi erano ripetuti anche nell'articolo che segue, già *composto* e non potuto prima stampare per non interrompere una nostra appendice, la quale chiedeva molto spazio nel giornale. Esso può servire di risposta anche a *Dario Papa* direttore dell'*Arena*, che con tutta gentilezza ci oppone le sue osservazioni.

Ripetiamolo: Noi non consideriamo la *emigrazione* nè come un *bene* assoluto, nè come un *male*, ma come un *fatto spontaneo*, il quale producendosi da sè, deve essere lasciato libero e solo diretto in modo, che non torni a danno degli emigranti e che piuttosto risulti vantaggioso alla madre patria.

Se le bonifiche bene dirette potessero attenuarlo, si facciano, perchè esse sono un bene per sè medesime; e se con tutto questo l'emigrazione continua, giova tutelarla ed aiutarla in quello, che possa mantenere i suoi legami di nazionalità, di civiltà e d'interessi colla madre patria.

Forse ci torneremo sopra tale soggetto. Intanto basti questo a riscontrare le benevole osservazioni del Papa.

V.

---

la paga di tutti i ministri dello Stato, non ve li vorranno rendere, o ve li falseranno, o non ve li daranno che dopo molti fastidi e litigi e perdite di tempo, d'opera e di danaro. Nè lo Stato potrà valersi a suo modo delle ferrovie per tutti gli scopi militari, amministrativi, economici; nè regolare nell'interesse generale le tariffe ed il movimento e variarle secondo il bisogno e le condizioni nuove. Ci sarà nel meno peggio dei casi una doppiatura di uffici, di spese, che saranno sempre poi a tutto carico dei contribuenti. Accadrà come accade del fittaiuolo, che intromesso tra il proprietario del suolo e l'agricoltore, si arricchisce alle spese di entrambi, lasciando meno ricco il primo, miserabilissimo il secondo, che nella sua disperazione diventa sovente brigante, od è costretto ad emigrare.

No: le ferrovie, dacchè non sono più un fatto parziale ed affatto locale, ma un sistema completo di comunicazioni, non sono diverse, se non per la materialità dell'esercizio e per adoperare le rotaie ed il fuoco invece dei cavalli, dalle altre strade. Queste come quelle devono essere del pubblico e ad intero servigio del pubblico, non un monopolio privato. Le strade chi le abbandona al monopolio rinunzia alla padronanza del suo ed alla tutela degl'interessi i più importanti de' componenti lo Stato, i quali non possono abdicare. Essi pagheranno il mantenimento delle ferrovie e del materiale mobile di esse, ma con un prezzo tutto a vantaggio di speculatori, che fanno per giunta il servigio a loro modo. I liberi cittadini di libero Stato devono tutti rivendicare a questo, cioè a sè stessi, la padronanza assoluta delle vie di comunicazione e l'esercizio di esse.

Forse si tentennerà ancora per qualche tempo negli sperimenti; ma l'Italia nostra, che dal solo annunzio del riscatto aveva guadagnato assai in credito finanziario, perchè fu la prima a concepirlo, vedrà ben presto, che questo delle ferrovie è un quesito che non va risolto nè colle vecchie dottrine, essendo un *fatto nuovo* e grande, nè coi contrasti dei partiti politici momentanei, essendo un grande fatto nazionale. Quindi penserà, che ponendo tutte le ferrovie nella proprietà dello Stato libero, salvo le ragioni provinciali per le ferrovie locali, servirà meglio alla unificazione economica, strategica, ed all'amministrazione pubblica la più conveniente con accentramento di certe e discentramento di certe altre attribuzioni, al buon mercato ed alla regolarità e prontezza dei trasporti per tutti, alla più proficua concorrenza cogli altri Stati nel traffico mondiale, alla indipendenza dello Stato per sè, alla libertà individuale di tutti.

Giova intanto il considerare per sè stesso e per i suoi effetti per l'Italia intera un fatto nuovo, e provocare una ampia, calma e pensata discussione su di esso.

FINE.

redenzione morale dei delinquenti e cercare che non diventino recidivi quasi per necessità e non tornino quindi a popolare le carceri.

L'altra cosa che domandiamo al Governo si è di rendere informati gli emigranti sul vero stato delle cose nei paesi dove emigrano, di tutelarli contro quegli agenti poco scrupolosi che gl'ingannano e di procurare, che laddove si portano sieno raccolti in luogo da potervi formare delle vere colonie italiane, e quindi tornare utili a sè ed alla madre patria, che si provvedano d'istituzioni educative e di tutte le possibili assistenze e guarentigie.

Se la *emigrazione spontanea* ha preso per suo campo d'azione specialmente la Repubblica Argentina, dove esistono ancora vasti terreni incolti, noi crediamo che giovi anche alla madre patria il procurare che si avvii a quella parte di preferenza, affinchè a poco a poco l'elemento italiano possa esercitarvi la sua influenza, e perchè le relazioni commerciali colla madre patria tornino utili agli emigrati ed a questa.

Ben s'intende, che se gli emigranti spontaneamente trovano del loro conto di portarsi nei paesi, che contornano il Mediterraneo, noi terremmo, che queste spontanee espansioni sarebbero un beneficio per la madre patria, non solo per accrescervi le relazioni commerciali, la navigazione e gli spacci delle industrie nazionali, ma anche per la maggiore influenza che acquisterebbe l'elemento italiano attorno a quel mare, che fa contorno alla nostra penisola ed alle isole nostre.

Se altri fanno le conquiste della spada, noi facciamo quelle del lavoro, che da ultimo saranno più proficue e che, bene dirette, potranno vincere a suo tempo anche le prepotenze altrui.

Ricordiamoci di quei tempi in cui, come cantava il nostro amico il poeta Aleardi, testè onorato di un monumento nella sua Verona, le nostre città marittime, appunto colle loro emigrazioni colle loro industrie e coi loro commerci tenevano il primato in Oriente. Ai guadagni fatti da quella emigrazione, di navigatori, commercianti ed industriali, noi dobbiamo la più gran parte di quei grandiosi monumenti, che tuttora formano la ammirazione dei viaggiatori europei. La decadenza dell'Italia comincia per lo appunto quando gli esercizii andavano cessando; come la grandezza e la ricchezza delle Nazioni occidentali, e specialmente dell'inglese, datano dal momento in cui esse fecero in più grandi proporzioni le proprie.

Non temiamo no lo spopolarsi dell'Italia causa l'emigrazione; chè il numero dei nati di più ogni anno forma almeno il quadruplo ed anche il quintuplo di quelli che emigrano. Ogni posto lasciato vacuo nella madre patria è appunque più che occupato da un numero molto maggiore. Se gli emigranti manderanno danari ed accresceranno le relazioni commerciali della madre patria, sarà tanto di guadagnato.

E sarà un guadagno anche quest'altro di aprire uno sfogo a quei molti, che avrebbero uno spirito avventuriero e che non si appagano delle condizioni del proprio paese. Quando noi avessimo alcuni milioni dei nostri, che estendessero la loro attività anche al di fuori, forse diventerebbero meno fastidiose e nocive anche le contese dei partiti politici all'interno; e questo sarebbe pure un guadagno.

Sarebbe pur bene, che i nostri studiassero il terreno per queste espansioni, che se ne occupassero, che vi cercassero anche una occupazione per quelli che sono dotati di uno spirito intraprendente.

Se, invece di ripetere le solite stupide frasi contro la emigrazione, si studiasse invece il modo di dirigerla e di renderla utile alla madre patria, noi calcoleremmo che l'Italia avrebbe preso la vera via e potrebbe anche porre un limite alle non meno stupide declamazioni dei nostri politicanti spostati, che le rendono il bel servigio di suscitare le une contro le altre le classi sociali, invece di conciliarle nell'opera a tutti comune ed utile all'intera Nazione, che deve farsi ricca, se vuole essere forte anche rispetto allo straniero.

Noi stamperemo in un altro numero, togliendolo dal *Bollettino consolare*, una informazione del nostro console a Buenos Ayres sulla emigrazione italiana nella Repubblica Argentina durante il 1881-1882.

V.

Lotteria di Verona. È giunta dal Ministero al Municipio di Verona l'approvazione alla proroga della Lotteria che verrà immancabilmente estratta negli ultimi giorni di febbraio 1884.

Norme per la lustrazione territoriale. (Continuazione e fine)

B. Per le mutazioni d'estimo in causa di errori, specialmente contemplati dal regolamento,

IX. Nel termine indicato dal § III del presente manifesto potranno denunciarsi dalle parti anche i seguenti errori:

a) Se un appezzamento sia stato ommesso nella mappa o nel Catasto o vi sia compreso indebitamente due volte.

b) Se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nel l'estimo effettivamente pagante, mentre doveva tenersi escluso dall'imposta o viceversa.

c) Se nelle cifre d'estimo o negli altri dati catastali si possa presumere essere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno si sopraluoghi.

X. Anche queste denuncie potranno essere stese e documentate come le altre che risguardano i cambiamenti avvenuti negli oggetti.

Raccolte ed ordinate le denuncie, si darà principio alle visite locali per la ricognizione dei denunciati cambiamenti. Tali visite avranno luogo a mezzo degli ingegneri dell'Ufficio Tecnico di Finanza coll'assistenza di appositi indicatori Comunali e nelle stesse si eseguirà anche il rilievo dei cambiamenti non denunciati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori potranno intervenire alle visite personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera ed esporvi verbalmente quelle osservazioni che trovassero necessarie.

La mancanza però del loro intervento non potrà mai sospendere le verificazioni locali anche nel caso di cambiamenti non denunciati, ma scoperti d'Ufficio.

L'epoca precisa nella quale avranno luogo le visite ai singoli Comuni, sarà fatta conoscere loro direttamente dall'Ufficio Tecnico di Finanza.

Udine, li 23 ottobre 1883

L'Intendente
DABALÀ

Teatro Minerva. La Compagnia Sociale di Opere comiche e Balli, domani, *primo novembre*, darà la prima rappresentazione alle ore 8, dell'opera *Pipelè*. Con domani a sera verrà chiuso l'abbonamento.

Oltre confine.

Un rimedio eroico. L'Austria è molto irritata contro il partito slavo della Dalmazia. Lo suscitò, per sistema politico e per deprimere quello italiano; ma ora teme una seconda edizione dei torbidi croati, e si accorge di aver disarginato un torrente per ostruire un ruscello.

A Vienna si pensa seriamente a costituire il partito italiano ed a favorirlo con ogni mezzo e presto partirà per la Dalmazia il barone Lapenna incaricato di questa missione.

Una volta si diceva: *Divide et Impera*, ma per l'avvenire si dirà invece: *Sei diviso ed obbedirai*.

Soldati provocatori. La scena ha luogo a Fiume. Mentre buoni e pacifici popolani si divertivano ad un ballo, entrarono 5 soldati (slavi), furibondi, colle baionette sguainate, inveendo contro l'Ungheria e contro l'Italia. Un individuo che volle calmarli, fu orrendamente maltrattato; certo Baroncin da Ravenna, ventiseienne, che cercava pur di metterli in pace, venne ferito di più colpi e trovasi all'ospitale. Mezz'ora più tardi capitò una pattuglia e trasse in arresto quei provocatori insensati.

Veto. La polizia ha proibito la rappresentazione in Trieste del nuovo dramma *Fra Dolcino* dell'on. Ulisse Bacci, che fu tanto applaudito di recente sui teatri principali d'Italia.

FATTI VARII

La popolazione della China. Generalmente la popolazione della China si valutava a 400 milioni d'individui, ma in realtà questa cifra oggidì è considerevolmente diminuita. Il dottor Happer crede che non sorpassi i 208 milioni considerando che 50 milioni di chinesi sono periti all'epoca della ribellione dei Taipings, altri 20 milioni disparvero durante l'ultima carestia ed insurrezione maomettana, e che l'emigrazione non poco contribuisce a spopolare l'impero. Secondo il signor Hippisleg la popolazione presente dell'Impero celeste è di 250 milioni.

CORRIERE

Kossuth sta bene.

Budapest 30. Il deputato Helfy ricevette dal figlio di Kossuth il seguente dispaccio che smentisce tutte le voci corse in proposito: « Mio padre sta benissimo ».

Impressioni di nuovo genere.

Londra 30. Il papa è vivamente impressionato per le ultime notizie pervenutegli dall'Irlanda. Egli ha incaricato il cardinale Simoni di scrivere agli arcivescovi irlandesi ed alle autorità locali per sapere se è vero che il clero cattolico abbia preso parte alla propaganda antigovernativa.

Vuol premiarlo?

Per rientrarvi.

Londra 30. Gladstone, al banchetto del lord Mayor, dichiarerà che il Governo è fermamente deciso a far sgombrare totalmente l'Egitto fra due mesi.

I giornali di Parigi commentano questa notizia scrivendo: È un modo per rientrare in Egitto da conquistatori...

Le Repubbliche americane.

La guerra del Chili contro il Perù è stata atroce. I chileni hanno superato i vandali; spogliarono metodicamente le città del Perù, in modo da guastare, da impedire l'attrazione della vita sociale e la superiorità intelettuale. Demolirono le scuole, fecero saltare le fabbriche e le officine, ruppero le strade, impedirono la coltivazione per avvelenar l'atmosfera, rubarono le biblioteche e non avrebbero cessato dalle barbarie se non era la minaccia d'intervento degli Stati Uniti.

Ma non son che parole!

Parigi 20. La conferenza internazionale dei lavoratori socialisti votò un indirizzo di simpatia agli operai di tutti i paesi senza distinzione di nazionalità, e protestò contro qualsiasi guerra.

Il nuovo papa.

L'Austria e la Germania sono convinte della impossibilità per ora di una conciliazione fra il Papato e l'Italia e preparano l'elezione del venturo papa in modo che la scelta del conclave debba cadere su di un cardinale italiano, che attualmente è in disgrazia col papa e che si sarebbe già impegnato ad abbandonare ogni pretesa di dominio temporale e a riconoscere il Governo italiano.

Per gl'impiegati.

Il ministro Genala ha ordinato si compili l'elenco degli impiegati straordinari, i quali abbiano compiuto 5 anni di servizio, per migliorarne le sorti.

TELEGRAMMI

Spalato 30. Siamo in piena epidemia: la difterite e la scarlattina crescono spaventosamente.

Gran 30. Feste secondo centenario liberazione dai Turchi poco riuscite. Freddezza. Alcuni gridarono Viva la Turchia! Morte alla Russia!

Francoforte 30. Ier sera avvenne una forte detonazione nell'edifizio della presidenza della polizia, prodotta mediante dinamite o nitroglicerina, da mano criminosa sinora ignota. Non v'è a deplorare alcun ferimento, sebbene tutti gl'impiegati si trovassero al loro posto. L'edificio fu danneggiato notevolmente.

Alessandria 30. Ieri si ebbero sette decessi di cholera.

Notizie dal Cairo recano che anche in quella città si sono verificati alcuni casi fatali. In alcuni quartieri popolati e specialmente in quello di Reolak, vi sono larghe distese d'acqua stagnante, dovute a infiltrazioni del Nilo che emettono un fetore pestilenziale.

Graz 30. E' saltata in aria la polveriera di Ober-Andritz. Non si deplora alcuna vittima.

Berlino 30. Ad Olenburgo fu proclamato lo stato d'assedio.

Il maggiore Steimann, che aveva offeso gravemente l'intera cittadinanza, fu sfidato da quattro capitani. Egli ricevette una palla all'omero.

Parigi 30. Bismarck sta malissimo.

Parigi 30. La Camera è tranquilla. Ferry sicuro. Egli riuscì a tirar dalla sua anche gli avversari e la guerra del Tonkino verrà continuata.

Napoli 30. Depretis, come nei giorni passati, ricevette oggi molti uomini politici e rappresentanze di associazioni, amministrazioni comunali e provinciali. Nel pomeriggio, visitò gli stabilimenti di beneficenza ed altri istituti. Visiterà pure l'Annunziata e le carceri. A Pompei vennero trovati molti oggetti preziosi.

Roma 30. Il conte Bastogi inviò il seguente telegramma al Re a Monza:

« Sire — Auspice il vostro glorioso Genitore, la Società delle Ferrovie Meridionali or fa ventidue anni spinse la sua prima locomotiva oltre il Tronto. Poi, auspice Vostra Maestà, la spinse a Brindisi porta dell'Oriente.

Ora, mentre giungendo ad Aquila compie l'opera promessa, prega Vostra Maestà di accogliere il suo riverente omaggio. »

Roma 30. Si conferma che l'onor. Depretis assuma l'*interim* del ministero della marina, colla nomina contemporanea di un segretario generale.

Giamaica 29. Porto Antonio fu quasi distrutto da un incendio. Il danno ascende a più di un milione di dollari.

Roma 30. Nei primi giorni di novembre andranno in Sardegna Mezzacapo ed altri generali per studiarvi un sistema completo di fortificazioni.

Vienna 30. Corre voce che il Governo tedesco abbia domandato alla Francia spiegazioni circa il concentramento di forti masse di cavalleria alle frontiere.

Roma 30. Nella chiesa di S. Lucia si trovò lo scheletro di un bambino in un confessionario.

Vienna 30. Gli studenti tedeschi dell'Università fecero una dimostrazione contro l'ex rettore Maassen, che ripigliava le sue lezioni di diritto romano.

Lo lasciarono quindi solo con alcuni studenti boemi.

Francoforte 30. Trovaronsi nelle marcerie nove palle di piombo vuote. L'istruzione continua. Vennero fatti parecchi arresti. La polizia promette mille marchi allo scopritore degli autori del misfatto.

Parigi 30. Il *Débats* si occupa della *Rendita Italiana* e scrive che essa ha potuto in questi giorni resistere alla guerra dei ribassisti, perchè la solidità della finanza italiana non può essere messa in dubbio da alcuno.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 30 Ottobre

Napol.	9.53 1/2 a 9.55 —|	Ban. ger.	58.75 a 58.95
Zecch.	5.68. a 5.70 —|	Rend. au.	78.60 a 78.70
Londra	119.75 a 120.25	R. un. 4 0/0	85.10 a 87.—
Francia	47.40 a 47.70	Credit	283.— a 283 1/2
Italia	47.45 a 47.80	Lloyd	633 a 635
Ban. Ital.	47.60 a 47.75	R. it.	89.1/4 a 89.3/8

VENEZIA, 30 Ottobre

R. I. 1 gennaio 88.63 per fine corr. 88.78
Londra 3 mesi 24.95 — Francese a vista 99.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.50 a 210.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 30 Ottobre

Inglese	101.7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	89.3/4	Turco	—.—

BERLINO, 29 Ottobre

Mobiliare	481.—	Lombarde	—.—
Austriache	534.—	Italiane	90.25

FIRENZE, 30 Ottobre

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	24.95	Banca T.	—.—
Francese	99.70	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.97 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 31 Ottobre

Rend. Aust. (carta) 78 65; Id. Aust. (arg.) 79.70
Id. (oro) 99.35
Londra 120.—; Napoleoni 9.54 —

MILANO, 31 Ottobre

Rendita Italiana 6 0/0 91.05; serali 91.05

PARIGI, 31 Ottobre

Chiusa Rendita Italiana 91.10

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

N. 200 SOPRABITI CON CAPUCCIO STOFFE DIAGONALI FODERE FLANELLA L. 18

VESTITI E SOPRABITI DA BAMBINI

UDINE — Via Mercatovecchio n. 2 — Via Mercatovecchio n. 2 — **UDINE**

PIETRO BARBARO

MAGAZZINO DI SARTORIA

Grande assortimento stoffe Nazionali ed Estere di tutta novità

Variato assortimento vestiti fatti.

Soprabiti mezza stagione pura lana fod. raso . . . da L. 14.— a 45.—
Vestiti completi » » » . . . » 20.— a 35.—
Sacchetti stoffe miste fantasia » » . . . » 12.— a 24.—
Calzoni » » » » . . . » 7.— a 14.—
Gilet » » » » . . . » 3.— a 16.—

Specialità

Vestiti da giovanetti e bambini alta novità . . da L. 12.— a 20.—
Veste da camera . . . . » 24.— a 45.—
Impermeabili . . . . » 30.— a 40.—

STAGIONE INVERNALE

Concorrenza impossibile.

Soprabiti stoffe diagonali con capuccio fodere flanella . . . . **L. 18.—**
Id. castor e stoffe fantasia fodre flanella e ovatati in raso da L. **25.—** a **60.—**
Collari ruota stoffe miste e diagonali . . . . » 20.— a 35.—
Sacchetti stoffe assortite . . . . . . » 16.— a 30.—

Soprabiti e collare a tre usi . . . . da L. 40.— a 70.—
Calzoni stoffa rigata . . . . » 10.— a 18.—
Gilet » . . . . e 5.— a 8.—

Si eseguisce qualunque commissione in 24 ore. 77

PLAIDS E COPERTE DA VIAGGIO

N. 200 COLLARI RUOTA STOFFE DIAGONALI L. 20

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.10 »	» 5.04 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.38 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 »	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto — E' bevanda gratissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la Pejo non prende più Recoaro o altre acque che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

62 Il Direttore C. BORGHETTI

---

9 LUCIDO INGLESE PER LA BIANCHERIA

Il lucido Johnson patentato per la colla d'amido si adopera con tutta facilità e dà un lucido brillante ed una bianchezza abbagliante. Un solo cucchiaio basta per 30 camicie.

Un pacchetto con istruzioni costa soltanto Lire 1.
Si vende in Udine presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

---

14 **Acqua alla Regina d'Italia**

soave profumo per toeletta

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine».

AVVISO

Per le vere e garantite **Lucerne a Benzina,** senza odore o fumo. Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in Mercatovecchio od in Poscolle di

Domenico Bertaccini

il quale al bisogno si obbliga a delle riparazioni.

Le lucerne sono provedute del regolatore per lo stoppino. — Non presentano alcun pericolo e sono comodissime per gli usi domestici.

Grande ribasso nel prezzo.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Il Bertaccini tiene inoltre un grande assortimento di ***utensili da cucina*** e di ***giocàtoli.*** 12

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti gl'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881

AMARO DI UDINE

AMARO d'UDINE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. 1.25 bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

---

26 # NON PIU' MALE AI DENTI

Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postale

---

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA, Via Fontane, N. 10
SUCCURSALI
Abbiategrasso, Agenzia Destefano.
Milano, Foro Bonaparte, 11.

G. COLAJANNI

UDINE, Via Aquileja, N. 71.
SUCCURSALI
Sondrio, D. Invernizzi — ***Ancona,*** G. Venturini.
S. Vito al Tagliamento — G. Quartaro

Incaricato ufficiale dal Governo Argentino per i vantaggi d'accordarsi agli emigranti muniti di passaporto e certificati di buona condotta. Quali vantaggi non escludono l'obbligo di pagamento del viaggio da Genova a Buenos-Ayres.

Agente delle due Compagnie riunite: Società **Raggio e C. Rocco Piaggio e figlio.**

Rappresentante la Comp. Bordelese per Nuova-York.

PER MONTE VIDEO E BUENOS-AYRES

12 ottobre vap. **Maria** 3ª cl. fr. 180 - 15 ottobre vap. **Umberto I.** 1ª cl. fr. 760, 2ª cl. fr. 560, 3ª cl. fr. 220 - 1 novembre, vap. **Orione** 1ª cl. fr. 760, 2ª cl. f. 560 3ª cl. fr. 200 - 12 novembre vapore **Centro America** 1ª cl. fr. 500, 2ª cl. fr. — 3ª cl. fr. 160 - 15 novembre vapore **Italia** 1ª cl. fr. 760, 2ª cl. fr. 560, 3ª cl. fr. 180 - 2 dicembre vapore **Perseo** 1ª cl. fr. 760, 2ª cl. 560, 3ª cl. 200.

PER RIO JANEIRO

12 ottobre, vap. **Maria** 3ª cl. fr. 170 - 22 novembre vapore **Scrivia** 3ª cl. fr. 160.

Sui vapori postali del 1 e 15 d'ogni mese si rilasciano biglietti pel Pacifico - TALCAHUANO, VALPARAISO, CALDERA, ARICA, CALLAO ed altri porti al sud di questo, con trabordo a MONTEVIDEO ai seguenti prezzi in (oro): 1ª cl. fr. 1625 - 2ª cl. fr. 1125 - 3ª cl. fr. 480.

Per Nuova-York (via Bordeaux) ogni 28 del mese - prezzo 3ª cl. 130 lire - il vitto sino al 2 del mese è a carico del passeggere.

La casa **G. Colajani** - oltre essere regolarmente autorizzata dal Governo Italiano, ha speciale incarico dall'E.mo Governo della Rep. Argentina ed accorda dei vantaggi ai passeggeri che si dirigono colà, ben inteso che il passaggio da **Genova a Buenos-Ayres,** è sempre a carico del passeggere che deve pagarlo antecipatamente.

Agente della Società Generale delle Messaggerie Francesi.

Dirigersi in UDINE al rappresentante la Ditta signor **Gio. Batt. Fantuzzi** Via Aquileja N. 71.
Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame UNIONE UMBRA degli agricoltori. 33

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.